

Draghi nomina Bonaccini commissario Rigassificatore sempre più vicino

Ulteriore passo del Governo mentre Snam studia le migliori soluzioni logistiche in mare

RAVENNA

ANDREA TARRONI

La conferma arriva da Palazzo Chigi: Stefano Bonaccini è il commissario nominato dal governo per la gestione del rigassificatore che verrà posizionato a Ravenna. La firma del presidente del Consiglio, Mario Draghi, sui Dpcm che ufficializzano le cariche del presidente della Regione Emilia Romagna (per l'impianto di sua pertinenza territoriale) e del "pari grado" toscano Eugenio Giani (per quello relativo Piombino, al netto del distinguo del sindaco Ferrari). Nella nota diffusa dall'Esecutivo «le opere saranno finalizzate all'incremento della capacità di stoccaggio e rigassificazione nazionale mediante unità galleggianti e saranno collegate alle reti di trasporto esistenti a livello regionale. I commissari Bonaccini e Giani comunicheranno alla presidenza del Consiglio, al ministro della Transizione ecologica e al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili le istanze relative alla realizzazione delle opere nonché i progetti autorizzati».

Prosegue pertanto il lavoro di Snam per approfondire i rilievi tecnici che consentiranno la scelta sulla miglior collocazione

ravennate: l'impianto ex Some di proprietà della Pir o una soluzione totalmente nuova, sempre offshore, con la costruzione di una sorta di banchina rotante che adatta il proprio movimento in ragione del moto ondoso.

Era lo stesso sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, a riferire di due elementi fondamentali ancora mancanti per veder giungere la nave rigassificatrice nel mare romagnolo. Il primo, un progetto definito di Snam. Il secondo appunto la nomina di un commissario. Questione sanata dalla firma di Draghi di ieri che l'inquilino di Palazzo Merlato considera «una notizia molto positiva, che Ravenna accoglie con grande soddisfazione e confermiamo al presidente/commissario Bo-

naccini la nostra massima collaborazione, mettendo a disposizione l'importante know-how ed esperienza che la nostra comunità può offrire sui temi dell'energia». Ora, nelle parole di De Pascale, Ravenna attende «un iter autorizzativo rigoroso macellere, che identifichi soluzioni tecniche e compensazioni ambientali nel minor tempo possibile e poi proceda alle realizzazioni, in cui il nostro territorio è leader indiscusso a livello internazionale». Perché il sindaco considera la sua città «non sem-

**DE PASCALE:
«NOTIZIA
POSITIVA
CHE RAVENNA
ASPETTAVA»**

**ANCHE GLI
INDUSTRIALI
PLAUDONO
ALLA SCELTA
DI DRAGHI**



Bonaccini insieme al sindaco di Ravenna De Pascale, a destra un rigassificatore



plicemente un luogo dove collocare un rigassificatore per fare comprensibilmente fronte a un'emergenza, ma è il luogo chiave in cui pianificare e concretizzare una nuova strategia energetica nazionale, garantendo alla pianura padana una parte significativa del suo fabbisogno e diminuendo nel contempo sia i costi che l'impatto ambientale». Il primo cittadino ravennate riba-

disce quindi i suoi quattro punti, sui quali si era appellato mesi fa: «La nostra proposta di strategia energetica complessiva prevede il rilancio della produzione nazionale in Adriatico, la collocazione di un'unità galleggiante per la rigassificazione da 5 mld, la concretizzazione in tempi brevi del Parco eolico/solare da 700 MW Agnes, la realizzazione di un sistema di cattura, stoccaggio

e riutilizzo della CO₂». Anche Confindustria intanto plaude alla scelta di Draghi: «Una notizia molto importante e un passaggio fondamentale per il nostro territorio che con Ravenna ha tutte le esperienze, competenze e infrastrutture adeguate, per giocare un ruolo chiave nella transizione energetica e per essere un punto di riferimento come hub nazionale per il gas».

Co₂ nei giacimenti esausti Snam ed Eni pronti per il progetto di captazione

RAVENNA

Si chiuderà giovedì prossimo un accordo fra Eni, Snam e varie aziende ad alta intensità di emissione della zona Ravennate per sostenere il progetto che, proprio sulle coste romagnole, il Cane a sei zampe vuole costituire per la cattura, lo stoccaggio e il riutilizzo

dell'anidride carbonica. A darne notizia è il Sole24Ore che vede un'accelerazione nel piano con cui Eni, in partnership con Snam, vuole far tesoro della conoscenza dei giacimenti di metano esausti per collocarvi appunto la CO₂, elemento ormai molto consistente anche dal punto di vista economico, visto che è prezzata - nella co-

lonna relativa ai costi per le imprese - a circa 80 euro alla tonnellata. Nel Ravennate Eni ha già in campo un progetto sperimentale, che dovrebbe essere attuato entro il 2025, grazie al quale si progetta di contenere - con uno sviluppo di durata quadriennale - 100mila tonnellate di CO₂, 25mila annue. Il passo più consistente però verrebbe mosso in seguito, per un'idea di portata miliardaria, sia per gli investimenti che per l'anidride carbonica stoccata. Negli alvei dei giacimenti del Ravennate si possono infatti immagazzinare 500 miliardi di tonnellate di anidride carbonica e nella fase "matura" del progetto Eni stima di poterne captare 4 miliardi all'anno.